

HAZEL
TRA LEGGENDA E REALTÀ



*dedicato a tutti coloro
che con noi, in questi anni,
hanno reso fragrante il nostro lavoro*

Alessia e Alberto Roero

Hazel

tra leggenda e realtà



IL MATRIMONIO È PER DOMANI



Dovessi dar retta alla mia cara madrina a quest'ora sarei immersa in un bagno di latte e petali di rosa per prepararmi alle nozze, pettinare lentamente i miei capelli e farli intrecciare da una delle mie dame di corte per provare quale acconciatura mi doni di più.

Stamattina, la visione del fiume che in fondo alla vallata scorre lento mi ha talmente affascinata che non ho saputo resistere, ho sellato il cavallo e sono corsa via a perdifiato, lontana dal castello e dalla confusione dei preparativi.

La mia è una valle verdissima, circondata da colline a perdita d'occhio, morbide e tondeggianti, ogni collina un castello, poco più in là la città con una torre imponente e un duomo maestoso, in lontananza le montagne con la neve perenne sulle cime.

La mia mamma, con il suo accento inglese che non è riuscita a perdere dopo tanti anni, direbbe, come ha fatto mille volte tenendomi stretta dopo una delle mie tante marachelle: “Hazel un po’ di contegno! Non dimenticare mai che sei una persona di nobile lignaggio, la Marchesina del Roero deve comportarsi con maggior controllo!”.

Fortunatamente qui l’inglese non è una lingua conosciuta e quindi nessuno sa il significato del mio nome, riderebbero sicuramente non sapendo quanto sentimento e dolcezza ci sia nella sua origine.

Sì, io mi chiamo Nocciola. Nocciola come il frutto che cresce su tanti alberi qui intorno. Nocciola, come l’ingrediente principale dei croccantini che stava sgranocchiando quando mi ha sentita muovere la prima volta.

Certo in italiano non suonerebbe tanto bene, che nome è per una Marchesina direbbero in molti?

Ma io sono solo una ragazza con gli occhi verdi e i capelli castani, che vive in un castello su una collina e che incidentalmente è una Marchesina, una Marchesina che domani si sposa.

Il matrimonio è per domani.

E io passeggiavo nel bosco invece di pensare al mio abito gonfio di un tessuto croccante come una pasta di meliga appena sfornata, leggero e coloratissimo, ricoperto di boccioli che hanno l'aspetto di piccole, tenere meringhe.

La sarta di corte è impazzita, poverina, nulla di quello che

mi proponeva andava bene, io volevo un vestito che avesse esattamente il colore dell'albume montato a neve con tanto zucchero e la stessa immobile compattezza, decorato ma sobrio, danzante come un velo ma che ad ogni mio passo scrocchiasse come una fragrante tegolina alle nocciole spezzata con le mani.

Nel bosco ci sono sempre andata, anche da piccola è stato il mio rifugio nei momenti lieti e nei momenti di noia, in quelli di nostalgia quando la mamma tornava nel suo paese natale e non mi portava mai con sé dicendo che era pericoloso, per una bambina come me, un viaggio tanto lungo. Andavo a correre nel bosco, credevo fosse il regno di elfi, gnomi e folletti, speravo che le fate mi sarebbero venute incontro danzando e avremmo giocato a nascondino.

Nel cestino della merenda avevo sempre un pacchettino legato da un fiocco rosso: folletti di meringa e un solo grissino ricoperto di cioccolata che sbocconcellavo sulla via del ritorno, quando ormai le fate con mio grande rammarico non erano comparse.

Ho passato tanti pomeriggi a sognare mentre tutto il castello era in agitazione, a nessuno in tanti anni è mai venuto in mente di cercarmi qui, solo la mamma sa ma lei non manderà mai nessuno e io posso continuare a sentirmi una bambina in cerca delle fate, invece che una futura sposa.

Il matrimonio è per domani.

Sono arrivata fino al fiume, il mio cavallo si avvicina all'acqua per abbeverarsi mentre io mi stendo all'ombra di un albero e penso al mio promesso sposo.

È giovane e bello, sempre profumato di vaniglia e zenzero, si illumina ogni volta che mi avvicino, sorridendomi mentre mi stringe in un abbraccio fragrante come le damine di pasta-frolla che la madrina mi ha fatto trovare stamattina nella mia stanza come buon augurio.

La madrina mi conosce bene, tanto quanto la mia mamma, insieme davanti al camino con una tazza di tisana alla salvia e una fetta di ciambellone, passavamo le lunghe serate nel castello sulla collina a raccontarci favole, lei sapeva tutto di Maragià e Principesse che passavano notti intere ad ammalciare con le parole e io mi perdevo in fantasticherie.

Il matrimonio è per domani.





Tutta la corte, su al castello, ha espresso molte perplessità su queste nozze. Sembrava a tutti impensabile che ad una nobile come me fosse consentito scegliersi liberamente lo sposo, ma mio padre, che mi conosce perfettamente, ha sempre saputo che il modo per non farmi fare una cosa era impormela. Quindi, quando un anno fa ho chiesto il permesso di indire una gara per trovarmi un marito, non ha battuto ciglio. Si immaginava già un torneo, con i pretendenti impegnati in chissà quali attività cavalleresche, la tribuna principale colma dei nobili del circondario e la mia mano in palio. Figuratevi lo stupore quando ho fatto convocare il capo cuoco per ispezionare con lui le cucine, studiare gli spazi, i fornelli, preparare scorte di zucchero, farina, nocciole e aromi di ogni genere.

Si sono fatte le ipotesi più strane, la più accreditata era che, anche se ancora senza marito, io stessi già pensando al più sontuoso dei pranzi di nozze, per sbalordire i numerosissimi invitati che mio padre aveva fatto avvisare con un anticipo quasi preoccupante.

Il banditore è partito all'alba, carico di scatole, pacchi e pacchetti, il capo cuoco è un suo amico e gli ha preparato una scorta alimentare degna di un re, torcetti al burro, piccole torte di nocciole, lingue di gatto, con tanto ben di dio chissà quanto tempo ci metterà a tornare ho pensato.

È stato via più di un mese e ha diffuso fino in terre lontane la notizia: "Hazel, la Marchesina del Roero, cerca marito. Sono chiamati a singolar tenzone presso le cucine del castello tutti i pasticciери interessati, da qualunque parte del mondo".





La notizia si è propagata in un battibaleno, ho saputo che altri banditori hanno diramato la notizia in un passaparola vorticoso.

La reazione di mio padre non si è fatta attendere, fin giù al paese lo hanno sentito sbraitare, una figlia autonoma va bene, ma avere come genero un umile pasticcere proprio non gli andava giù, cosa avrebbero detto gli invitati, Conti, Principi e Marchesi?

Che giudizio avrebbe dato di me il Marchese del Monferrato, nostro vicino potente, il suo regno esteso e alleanze importanti e mutevoli?

Mio padre con le mani nei capelli per non essere riuscito a realizzare il suo progetto di un matrimonio di vicinato, non mi ha parlato per molti giorni ma io ho fatto finta di niente.

I parenti di Asti, il ramo più importante della famiglia, hanno fatto consegnare una missiva nella quale esprimevano il loro sconcerto per una iniziativa tanto disdicevole e assurda. Nulla mi ha smosso.

Io sapevo già come sarebbe stato il mio sposo, dovevo solo aspettare, fiduciosa e certa che il marito giusto sarebbe arrivato.

Le regole della gara erano tutte nella mia testa, non le avevo dette a nessuno, volevo che per tutti i concorrenti fosse una sorpresa assoluta.

Mia madre mi osservava da lontano, sorridendo, Lei sa che sarò felice, conosce i miei mutamenti d'umore, i miei desideri e i miei sogni.

Il giorno della prova è venuto.

Si sono presentati in cinque, e ad ognuno, non potevano essere più diversi l'uno dall'altro, ho chiesto, guardandoli negli occhi cercando di interpretare le loro personalità, di prepararmi un dolce che mi facesse ritornare bambina, nel momento esatto in cui, in braccio alla mia mamma, mi sentivo felice ed appagata.

Il vincitore sarebbe diventato il mio sposo e il Marchese della vallata.

Il primo arrivava da Linz, un austriaco che non sorrideva mai, molto indaffarato e silenzioso, non mi sembrava molto affabile ma ho deciso di passare sopra alla prima impressione e aspettare il momento dell'assaggio.

Ha preparato una torta tipica della sua città, con nocciole



tritrate e marmellata di ribes, diceva che era la torta più antica del mondo.

Il secondo da Napoli, un ragazzo alto e robusto, con un sorriso contagioso e due mani enormi, dava pacche sulla schiena a tutti e sembrava molto bonario.

Mi ha servito una sfogliatella riccia, croccante e morbida nello stesso tempo, con un vago sentore di fiori d'arancio, ricoperta di uno zucchero così sottile da sembrare il velo di una sposa.

Il terzo da Parigi, due baffetti sottili che sembravano disegnati con il carboncino, una certa puzza sotto il naso, un fisico nervoso e un eloquio forsennatamente rapido.

È arrivato quasi correndo portandomi un éclair ripieno di fragole e panna, un vero inno alla primavera.

Il quarto da Venezia, un accento inconfondibile e una pancia spropositata, ci ha raccontato del suo viaggio dalla laguna come se avesse affrontato la stessa lunga spedizione di Marco Polo nel Catai.

Con un inchino reverente mi ha porto una bella scatola di metallo, dentro tanti biscotti sottili e molto croccanti, dalla forma allungata di un piccolo cefalo.

Il quinto l'ho subito riconosciuto, è l'apprendista della pasticceria che c'è sotto i portici del corso principale, tutte le volte che passeggiavo con la mia madrina mi accorgo che lancia di sottocchi delle occhiate timide, è un ragazzo alto e magro, un leggero accenno di barba, un sorriso impacciato e due occhi dolci e sereni.

Rispetto agli altri pretendenti si è mosso con cautela, lento e





metodico, non mi sono avvicinata a nessuno mentre stavano lavorando ma era molto difficile non rimanere incantata di fronte all'armonia dei suoi gesti.

Era totalmente isolato dal resto dei concorrenti, concentrato, una piccola ruga che gli solcava la fronte era l'unico segnale della sua preoccupazione di fare bene.

Ha finito per ultimo e si è avvicinato senza guardarmi, mi ha lasciato tra le mani un cestino avvolto in un fazzoletto a quadretti rossi ed è scappato via.

Il matrimonio è per domani.

Ed io, anche se è passato quasi un anno, ricordo distintamente i sapori e le sensazioni di ogni assaggio.

La Linzer Torte dolce e aspra nello stesso tempo, come mi immaginavo dovesse essere l'amore.

La sfogliatella riccia profumata di fiori d'arancio come il bouquet di una sposa, come sarà domani il mio bouquet.

L'éclair fragole e panna, la memoria di un semifreddo che aveva inventato per me il cuoco di corte per consolarmi quando la mamma partiva per uno dei suoi viaggi.

I baicoli, biscotti veneziani a forma di pesciolino, mio padre che li intingeva in una tazza di crema al liquore e si leccava i baffi.

Il cestino, quando ho scoperto il cestino sono stata travolta, curiosità ed emozione allo stesso tempo, il cuore che batteva vorticosamente senza un motivo apparente: conteneva dei

cuoricini dall'aspetto irregolare che facevano da corona a piccoli baci di dama alle nocciole e alle mandorle.

Al primo morso è stato come tornare rapidamente indietro nel tempo, i cuoricini erano i croccantini alla nocciola della mia mamma, il suo abbraccio, il suo profumo, il suo calore, il suo sorriso, la mia nostalgia, l'origine del mio nome.

Ho pianto, di felicità.

Il matrimonio è per domani.

Domani sposo Alberto, il pasticcere del Roero.

UNA NOBILE RAGAZZA NORMALE



Nonostante in Gran Bretagna la nobiltà abbia ancora il suo peso, mica per niente abbiamo una Regina con il periodo di regno più lungo in assoluto nella storia, io non mi sono mai sentita una nobile.

Si, ho nome e cognome lunghissimi, tanti di quei titoli che li potrei vendere all'asta, uno stemma con un motto altisonante e un'abitazione che ricorda molto da vicino un castello come quello che domina questo paese del Piemonte dove sono arrivata.

Ma vivo come ogni ragazza normale della mia età, esco con gli amici, studio, solo occasionalmente sono stata invitata a Corte e ho dovuto imparare a fare l'inchino.

L'anno scorso, frugando tra vecchi volumi nella biblioteca del castello, ho scoperto che una mia tristrisavola aveva

sposato un Marchese italiano, originario del Roero, avevano avuto una figlia, ma poi le tracce si erano perse, come se improvvisamente una catena si fosse spezzata, di loro non si era saputo più nulla.

Lettere tenute insieme da un nastro sbiadito, scritte in un inglese arcaico su una carta ormai trasparente, raccontavano di momenti di vita in un castello, un marito molto amato, la solita vita di corte ed una bambina bella e vivace.

Non mi ero mai molto interessata alle ricerche d'archivio ma è stata la curiosità di scoprire qualcosa di più su questa mia lontana cugina italiana a spingermi fin qui.

Ho 22 anni, l'anno prossimo dovrei laurearmi in marketing, adesso sto frequentando l'università in Italia per un anno di Erasmus.



Perfezionerò la mia conoscenza delle scienze gastronomiche e delle politiche del cibo, in un luogo magico, qui gli studenti sono circondati dal passato, dalla città di origine romana al borgo agricolo dell'800 voluto da un Re, tutto è stato recuperato ed abbellito per rendere il nostro percorso di studi non solo utile ma anche affascinante.

Ho approfittato di questa occasione per viaggiare un po'. Ho visitato i luoghi classici di ogni Grand Tour italiano, Roma, Napoli, Pompei, Venezia, la Sicilia, tutto incantevole e travolgente, pieno di colori e sensazioni che penso mi porterò dietro per tutta la vita, un turbinio di voci e sapori indimenticabili.

Sono stata ammaliata dalla cucina italiana, dall'incredibile varietà di piatti e dai sapori che hanno sollecitato il mio

palato, mi sono pazzamente innamorata della pasticceria italiana, a tratti austera a tratti stucchevole, in Italia tutti fanno dolci, anche le suore nei conventi, e le pasticcerie sono accoglienti come salotti.

Adesso sono arrivata alla meta finale, sarò ospite di una famiglia italiana, in questo piccolo paese circondato da vigne e noccioleti.

Colline che sbucano tra la bruma autunnale, sentieri dove vedi correre un cagnolino che si arresta improvvisamente e inizia a scavare alla ricerca di un prezioso tartufo, un gruppo di giovani che vendemmiano l'uva nebbiolo, un bicchiere di Barolo bevuto al tramonto in una vineria sulla piazza di Monforte d'Alba, una pieve romanica a Canale che mi fa im-

maginare un matrimonio di tanto tempo fa, ho come sognato una sposa con un vestito ondeggiante, traslucido come una meringa e decorato da piccoli boccioli colorati.

È impressionante quante tracce abbia lasciato la storia in questi luoghi, ovunque castelli, i nobili del tempo dal medioevo al settecento si facevano guerra, poi si alleavano, poi cambiavano le alleanze e si rifacevano guerra.

Chissà in quale di questi viveva la mia cugina. Prima o poi devo mettermi alla ricerca, ma c'è sempre talmente tanto da fare!

Ho seguito itinerari tra le Langhe, il Roero e il Monferrato, tra storia e buon cibo, un piatto di plin nel miglior ristorante di Alba, mentre il campanile del Duomo suonava, una visita a uno strano museo tutto dedicato al vino, una giornata

alla ricerca di un allevatore di capre produttore di formaggi bianchi e morbidi, un cestino di funghi appena raccolti in un fresco pomeriggio autunnale, una pesca addentata sotto il sole ridendo per il nome buffo che mi ha svelato il contadino “la fiordimaggio”, una serata con nuovi amici passata davanti a un camino a mangiare castagne.

Sono diventata parte di questa terra, quasi come se ci fosse realmente un legame di sangue.

Ho preso l’abitudine verso sera di esplorare in bicicletta il territorio, è il modo migliore per scoprire piccoli particolari che a una prima occhiata paiono insignificanti e che invece ad uno sguardo attento si rivelano determinanti per capire la realtà di questi luoghi.

Ieri ero sulla strada che da Alba porta a Canale.



Procedevo lentamente, ero quasi arrivata ma il mio olfatto mi ha fatto cambiare strada.

La via era impregnata di un profumo paradisiaco, mi sembrava quasi di volare in una nuvola dolce di vaniglia e nocciole tostate, ho proseguito fino a quando non mi sono trovata di fronte ad un Biscottificio, così diceva l'insegna.

Una ragazza con un grembiule color cioccolata mi ha accolta sulla porta e sono entrata con lei.

Il paese dei balocchi è apparso ai miei occhi di golosa, gli occhi si spostavano freneticamente da confezioni di Croccantini alla nocciola a intere teglie di Meringhe colorate, scaffali colmi di scatole di Baci di dama alla nocciola e alla mandorla, una montagna di Paste di meliga una diversa dall'altra ancora da incartare, Torcetti al burro, Torte di nocciola, Lingue

di gatto, non sapevo più dove guardare, non sapevo più come fare a trattenermi dall'allungare una mano e iniziare ad assaggiare un biscotto.

*La ragazza, che intanto stava intingendo un mucchio di grissini nel cioccolato fuso, con un sorriso dolcissimo, mi ha detto di servirmi pure e sbocconcellando una damina di pastafrol-
la mi sono aggirata nel laboratorio, con la stessa andatura di un cagnolino scodinzolante che ha individuato il tartufo.*

Al muro è appeso un dipinto, penso che abbia un certo numero di anni, strano sia qui, raffigura un castello sulla collina, mi fa venire in mente qualcosa ma non riesco a mettere a fuoco.

“Sta guardando quello che era il castello di famiglia?” mi chiede la ragazza ridacchiando.



Inizia a raccontarmi che tanti tanti anni fa, e sembra che stia narrando una favola, una sua tristrisavola era diventata leggendaria nel paese perché si era incaponita a scegliersi il marito e con un torneo aveva fatto convocare i migliori pasticciieri dell'epoca, poi aveva scelto un ragazzo che faceva l'apprendista pasticcere del paese e se lo era sposato.

Aveva lasciato la vita di corte e, con grande disdoro dei suoi genitori, aveva aperto un grande e bel biscottificio con il suo sposo.

Per un momento mi sono accorta di non respirare.

Ho sentito che il cerchio si stava chiudendo, finalmente; senza nessun impegno da parte mia, ero tornata sulle tracce della mia lontana cugina, ho iniziato a parlare troppo velocemente per farmi capire, il mio italiano è ancora imperfetto.

La ragazza, guardandola meglio mi assomiglia, non solo nell'aspetto, ma persino nelle movenze e negli atteggiamenti, mi ha fatto sedere vicino al bancone dove impacchettano i baci di dama, abbiamo chiacchierato per ore, cercando di ricostruire la storia delle nostre famiglie, mi farò spedire le lettere che ho trovato nell'archivio per scoprire altri particolari sul nostro legame.

Sono tornata a casa, leggera come una meringa che Alessia mi ha fatto assaggiare, carica di scatole e pacchetti e felice, tanto tanto felice.

*Ah, non vi ho detto come mi chiamo.
I'm Hazel.*



Biscottificio del Roero
Viale del Pesco, 19 - 12043 Canale d'Alba (CN) Italy
tel. +39 0173 979157 - fax +39 0173 959168
info@biscottificioeroero.com - biscottificioeroero.com

Hazel
tra leggenda e realtà

ideazione e visual: studio-due.it
testi: Studio due
sceneggiatura: Giuseppe Perrone
illustrazioni: Manuel Berselli
fotografia: Fabio Ceconello
impaginazione: Roberta Savogin, Monica Deevasis

2016 © degli autori: tutti i diritti riservati